MENTRE IL "MESSAGGERO„ DIFENDE PACCIARDI SULLA QUESTIONE DEI MISSILI

Attacco dei liberali al Capo dello Stato per il suo discorso sul diritto al lavoro

Il gruppo dirigente della DC in cerca di una nuova soluzione per la segreteria - Concluso il C.C. socialista con un giorno di ritardo - Voto contrario della sinistra e astensione di Basso

Le posizioni assunte nei giorni scorsi dal Presidente Gronchi in politica estera e in politica interna, e persino le ipotesi avanzate intorno ai suoi giudizi, sono oggetto, da parte dei liberali e della stampa governativa, di attacchi che, come quello di Pacciardi, stanno ormai superando ogni limite sino a configurare un reato esplicitamente previsto dalle leggi.

E' bastato che il Capo dello Stato, dopo aver visitato i lavori per gli impianti olimpici, pronunciasse un breve discorso di elogio alle maestranze, auspicando la realizzazione del diritto al lavoro e un'Italia più umana e progredita, perchè il PLI si sia sentito in dovere di scandalizzarsi. Una nota della agenzia DIC, portavoce ufficiale del partito, ha ricordato che — secondo Malagodi — il Presidente ha il diritto di messaggio, «ma non quello di comunicato e di conferenza stampa, e, a più forte ragione, di discorso politico». Il discorso di Gronchi è giudicato dai liberali «un vero e proprio discorso politico contro il governo Segni», perchè, mentre questi pone al centro l'«iniziativa privata», il Capo dello Stato non ne parla affatto ma chiede solo un'«azione tempestiva e rapida dello Stato» e un «concorso dei dirigenti e delle maestranze», ed ha quindi «una visione di pieno e totale statalismo».

Sulla stessa linea sono gli attacchi che continuano sulla politica estera, e in particolare sull'atteggiamento che si attribuisce a Gronchi per la questione dell'installazione dei missili americani in Italia. Riprendendo dalla nostra prima edizione di ieri il giudizio che davamo sull'inammissibile intervento di Pacciardi, il *Messaggero* scrive che le nostre «illazioni» possono anche essere «una manovra per far credere che il Presidente Gronchi sia contrario al potenziamento delle strutture difensive del nostro Paese e abbia intenzione di opporsi alle misure che il governo potrà adottare a tal fine». Ma che la manovra sia invece di Pacciardi e del *Messaggero* e non nostra è dimostrato da quanto aggiunge subito dopo lo stesso giornale: «Fra l'altro — scrive — sembra impossibile che su tale materia possa sorgere un conflitto tra il Capo dello Stato e il governo. L'articolo 95 della Costituzione è infatti estremamente chiaro nel precisare che la direzione della politica generale del governo è di competenza del presidente del Consiglio che ne risponde davanti al Parlamento. Nulla lascia supporre che il presidente del Consiglio o il Parlamento abbiano intenzione di modificare la politica di difesa e di fedeltà all'alleanza atlantica seguita con successo negli ultimi dieci anni».

In questo parlare a nuora, non si dura troppa fatica a capire qual è la suocera a cui si vuol far intendere la lezione. E', comunque, una nuova conferma della profondità dei contrasti esistenti e dei limiti che la destra, ormai scatenata dall'accordo col nuovo governo, non esita a superare.

Se questa è la situazione al vertice, quella della DC è del tutto confusa. Negli ultimi giorni, il gruppo dirigente ha perduto ogni orientamento, e sembra deciso a rivolgersi a Fanfani per conoscere le sue intenzioni. Il dimissionario ha intanto continuato i colloqui incontrando tra gli altri Andreotti, Pastore, Barbi, Radi, Forlani, Malfatti. A questo punto, il quadrumvirato non sa più con quali proposte presentarsi al Consiglio nazionale del 14 e 15 per la nuova segreteria, ed ha rimesso tutto in discussione. I quattro si sono divisi i compiti per effettuare un rapido sondaggio delle posizioni che si delineano nel Partito: Gui tra i deputati, Piccioni tra i senatori, Zoli tra i capicorrente e i notabili, Rumor tra i quadri e gli esponenti periferici.

Al Congresso della CISL, bracciani, il segretario confederale Macario ha attaccato ancora il governo come aveva fatto il Berzanno: «L'attuale congiuntura politica — ha detto — presenta un vuoto, soggiogata come è dal contributo determinante della destra conservatrice. I lavoratori democratici non possono accettare impotenti tale stato di cose». Il segretario regionale della DC emiliana, il prof. Corghi, ha ribadito la posizione della sua nota lettera, ricordando i voti di tutti i comitati provinciali e di numerose assemblee che l'avevano preceduta.

Il Comitato centrale socialista si è finalmente concluso. Nella commissione per la redazione, che ha lavorato per molte ore, si è svolta una azione della maggioranza nenniana per ottenere l'adesione delle altre correnti su un testo il più possibile generico, che evitasse i problemi di fondo sui quali si era svolta la discussione. L'accordo non vi è stato, e nel pomeriggio la risoluzione stesa dalla maggioranza, sottoposta al CC, è stata approvata con 19 voti favorevoli (i nenniani e Negri e Magnani della corrente di Basso), 27 contrari (la sinistra) e 2 astenuti (Basso e Avolio; gli altri due della corrente, Verzelli e Curti, erano assenti).

Il testo votato si apre con un giudizio sull'apertura a destra, considerata «un passo ulteriore sul cammino di una politica di regime, cominciata col centrismo scelbiano e proseguita con l'integralismo fanfaniano». Fanfani è caduto per l'azione della destra economica e dei clericali, che non potevano più consentire nemmeno i margini del suo «modesto riformismo», anche se «chiaramente velleitario e a copertura di interessi conservatori». Il PSI è mobilitato oggi per rafforzare i legami con le masse, aiutare i lavoratori cattolici a liberarsi dall'inganno dei dirigenti attuali e rovesciare il governo Segni. La risoluzione si pronuncia a questo punto per l'assoluta autonomia di ciascuno dei partiti di opposizione, perchè «formule di blocco o altre analoghe favoriscono i disegni delle destre, interessate a una frattura verticale del Paese, incompatibile con l'evoluzione democratica e quindi con l'alternativa posta dai socialisti nei confronti del monopolio democristiano del potere».

Su questo punto, la sinistra aveva presentato un emendamento di Libertini che affermava la necessità di una lotta unitaria e coordinata contro i monopoli da parte di tutte le forze di opposizione, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, lavoratori cattolici, schieramento base per una alternativa democratica. L'emendamento è stato respinto dalla maggioranza.

La risoluzione, dopo un giudizio sulla recessione e il MEC, si occupa quindi della politica estera. Le rivendicazioni essenziali sono: indipendenza per i popoli africani e arabi; unificazione tedesca condizionata alla non appartenenza a nessun blocco; zona di disimpegno nel centro Europa, e su tale base, disarmo generale progressivo e controllato e cessazione degli esperimenti nucleari; e soprattutto azione nel Parlamento e nel Paese in favore della Conferenza al vertice. La sinistra, con un altro emendamento di Libertini, aveva chiesto che si aggiungesse un giudizio positivo sul XXI Congresso del PCUS, e che si precisasse — cosa di cui il documento non fa cenno — che il PSI è impegnato a contatti bilaterali con tutti i partiti operai, a Est e a Ovest, e respinge la piattaforma dell'Internazionale socialista, frutto della guerra fredda. Anch'esso è stato respinto dai nenniani; i bassiani si sono astenuti.

Un terzo emendamento, di Lizzadri, ha avuto il voto favorevole della sinistra, di Basso e Avolio. Esso chiedeva che per la confluenza dei dissidenti socialdemocratici nel PSI siano poste come condizione l'adesione alla CGIL ma anche la sconfessione dei principi di Palazzo Barberini. Il documento della maggioranza invece si limita a salutare «i nuovi aderenti e i compagni che hanno rotto con gli equivoci, gli inganni e le capitolazioni del PSDI» e ad augurarsi «che si realizzino al più presto le condizioni della confluenza del MUIS nel PSI sulla base delle direttive e degli impegni di azione politica e sindacale dei Congressi di Venezia e di Napoli». Esso conclude affermando che «la grande partita aperta con la DC e la sua nuova maggioranza si decide nel Paese, spostando a sinistra nuove forze nelle lotte quotidiane, allargando e consolidando l'influenza del PSI».

La maggioranza, con l'astensione dei bassiani, ha respinto anche un o.d.g. Ceravolo per l'ingresso delle minoranze in Direzione.

Motivando il voto contrario della sinistra, Vecchietti si è detto soddisfatto perchè la sua corrente ha portato la maggioranza a condividere il chiaro giudizio negativo sulla DC, su Fanfani, sulla crisi e sul nuovo governo; ma preoccupato perchè la politica indicata da Nenni ricerca piattosto le divergenze, a cominciare dal PCI, che le convergenze necessarie per la lotta ai monopoli e alla DC, e per la debolezza delle posizioni sulla pace, in un momento che richiede la ricerca delle convergenze di tutto il movimento operaio europeo. Vecchietti ha deplorato anche che non si sia voluto introdurre un apprezzamento del XXI Congresso del PCUS.

Il governo siciliano sospende dall'incarico il direttore dell'ERAS

PALERMO, 5 — Il governo regionale ha sospeso dall'incarico, fino a nuova decisione, il direttore generale dell'ERAS (Ente per la riforma agraria in Sicilia), il d.c. avv. Arcangelo Cammarata. L'annunzio del provvedimento è stato dato stasera all'Assemblea regionale dall'Assessore alla agricoltura, on. Grammatico, a conclusione di un serrato dibattito sviluppatosi sulla interpellanza comunista che denunciava gli scandali di cui erano stati protagonisti lo stesso Cammarata e il presidente dell'Ente, Emilio Zanini, già pupillo del cardinale Ruffini, e ora professore alla Università cattolica di Milano.

Una commissione amministrativa di inchiesta, presieduta da un ex alto magistrato aveva accertato la fondatezza delle denunce dei deputati comunisti concludendo con una relazione che censura severamente l'operato dei due personaggi.

Il prof. Zanini è stato già sostituito con un commissario governativo. Cammarata resisteva impudentemente. Si è potuto l'allontanamento di questo solo dopo aver ripetuto reclamato energicamente dai deputati comunisti Macaluso, Ovazza, Cipolla e Cortese.

Petizioni dei giovani contro i missili atomici in Italia

Ad iniziativa dei parlamentari comunisti e della FGCI, giovedì prossimo 12 marzo avrà luogo a Roma un incontro tra i parlamentari e i giovani e le ragazze che in numerose città italiane hanno raccolto migliaia di firme in appoggio al progetto di legge del PCI contro l'installazione di missili atomici sul territorio nazionale.

L'iniziativa di sollecitare la discussione del progetto di legge, da tempo presentato alla Camera dei deputati, giunge opportuna e tempestiva proprio nel momento in cui nei più diversi ambienti politici viene sottolineata la gravità delle notizie diffuse da una agenzia di stampa americana e non smentite dal governo italiano, circa l'utilizzazione dei missili atomici a media gittata che dovrebbero essere installati sul territorio italiano, nel quadro delle provocazioni militari contro la Repubblica democratica tedesca e l'URSS, provocazioni preparate dagli imperialisti americani e dai militaristi tedeschi in risposta alle proposte sovietiche per la soluzione del problema di Berlino.

UN VOLO SENZA SCALO DI 7710 CHILOMETRI

Giungerà stamattina a Roma Conrad il "pilota solitario„

CHICAGO — Max Conrad, seduto sulla carlinga, saluta prima della partenza (Telefoto)

E' partito alle 21,40 di ieri da Chicago con un piccolo aereo monomotore

CHICAGO, 5. — Con un piccolo monomotore Piper Comanche, il 55enne Max Conrad, il «pilota solitario», ha iniziato il suo volo che da Chicago lo porterà senza scalo a Roma. Il pilota è partito alle 14.40 di ieri (21.40 italiane) e dovrebbe compiere l'impresa in 35 ore. Il suo piccolo apparecchio ha una riserva di carburante di appena 40 ore di volo.

Il coraggioso pilota deve compiere 7710 chilometri: tale è la distanza tra Chicago e Roma. Quando era in volo e si trovava a 880 chilometri da Boston egli inviava un messaggio in cui annunziava che la navigazione procedeva normalmente. Volava a 2700 metri di quota e faceva dai 220 ai 240 chilometri orari.

Secondo le previsioni Conrad giungerà a Roma alle otto del mattino di domani, venerdì (ora italiana).

Il volo più lungo di aerei leggeri (del peso compreso fra 10 e 17 quintali circa) è di 7992 chilometri.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Un messaggio dell'UDI per la festa dell'8 marzo

Dopodomani cade la data della celebrazione della giornata internazionale della donna: come tutti gli anni, l'Unione Donne Italiane, oltre ad organizzare celebrazioni in tutto il paese, ha lanciato un messaggio nel quale si ricorda come questa data sia diventata patrimonio della tradizione popolare del nostro paese.

«Quest'anno la preparazione dell'8 marzo — prosegue il documento — è stata particolarmente vivace per il numero delle iniziative specifiche, rivolte alle singole categorie di lavoratrici e di donne, che si sono svolte nel corso di queste ultime settimane, e per la quantità di manifestazioni celebrative che sono annunciate per i prossimi giorni. L'8 Marzo 1959 rappresenta per l'Unione Donne Italiane una tappa particolarmente importante e significativa in quanto viene a precedere di pochi mesi il VI Congresso Nazionale dell'Associazione, convocato per il prossimo maggio.

Sono già annunciate, per domenica e per i giorni immediatamente successivi ben 3000 incontri di donne, assemblee, feste e riunioni — mentre decine di manifestazioni avranno luogo nei grandi centri cittadini».

I singoli problemi delle donne costituiscono il tema di iniziative particolari, come quella di Firenze sull'inserimento delle ragazze sulla attività professionale, di Torino e Bologna sulla istruzione professionale delle donne, ecc. Anche i problemi delle donne delle campagne verranno esaminati nel caso di convegni e riunioni che si svolgeranno in varie località. In tal quadro in provincia di Rovigo si prepara un Convegno per la Rinascita del Delta e a Ferrara la 2 Assise delle donne del Delta; altre Assemblee si avranno ad Asti, Verona, Teramo, Treviso.

A Parma, in un convegno cittadino, verrà discusso il problema della parità di retribuzione collegato alle condizioni di vita delle donne nelle fabbriche, mentre in un ciclo di conferenze saranno affrontate tutte le questioni collegate alla riforma della scuola; tra le donne delle campagne viene condotta, invece, una inchiesta sulla abitabilità delle case rurali.

A Milano, nel quadro di un insieme di iniziative per il diritto al lavoro delle donne, verrà promosso un convegno sugli asili e sulla riforma dell'ONMI.

Accanto a queste, ed a quelle manifestazioni che hanno al centro i temi del lavoro, numerose sono le conferenze e i dibattiti sulla pensione alle casalinghe. Le adesioni di massa delle donne di casa alla campagna dell'UDI dimostra una volta di più l'esigenza di una rapida approvazione della legge. Manifestazioni su tal tema si svolgeranno a Milano, Alessandria, Rovigo, Bologna, Frosinone, Latina, Cosenza e Cagliari.

Riprende l'agitazione dei lavoratori del commercio

La posizione dei datori di lavoro che hanno negato il miglioramento del contratto di lavoro per i lavoratori del commercio, sta provocando l'inasprimento dell'agitazione di questa categoria. Alcune azioni sindacali sono già in corso nell'Italia settentrionale, in particolare nelle province di Parma e Bologna. In quest'ultima provincia è stato deciso un primo sciopero per il 14 marzo.

STASERA IL SENATO VOTA SULLA FIDUCIA AL GOVERNO SEGNI

Nella nuova situazione internazionale il nostro Paese deve assumere una propria iniziativa per la pace

Documentato intervento di Spano sulla politica estera - Fortunati dimostra il legame tra la Costituzione e la lotta ai monopoli - Un d.c. accusa il governo di aver tradito l'impegno per la Regione Friuli-Venezia Giulia

Il dibattito sulla fiducia si concluderà oggi a Palazzo Madama con la replica di Segni, le dichiarazioni di voto e il voto.

La discussione generale è stata conclusa ieri sera dal compagno Velio Spano, che ha pronunciato un discorso imperniato sulla situazione internazionale. La politica che il governo si propone di fare, ignora la nuova situazione che va maturando nel mondo, dove si delineano sempre più chiari due schieramenti diversi: nel primo, forze politiche e sociali, masse e governi che aprono la via alla pace dei popoli; nel secondo, un gruppo di governi che tenta di soffocare i germi di pace per mantenere la guerra fredda.

Vi è oggi unità tra i popoli per la pace; vi è, d'altra parte, una chiara ed evidente disarmonia tra le forze dell'imperialismo, nonostante l'ottimismo di Segni. Nello ambito stesso dell'atlantismo si assumano dunque iniziative perchè nuove vie si aprano per il nostro Paese e per la pace. Macmillan è andato a Mosca con questo intento; è aperta una polemica tra americani e inglesi. In quale di questi due schieramenti è l'Italia ufficiale?

Segni dichiara che l'Italia ufficiale si richiama alla solidarietà occidentale sotto il duplice aspetto dello atlantismo e dell'integrazione europea. Ma non si accorge che il Patto Atlantico è in crisi e che il bilancio dell'integrazione europea è ormai fallimentare? Il nuovo governo ha detto solo qualche parola a proposito delle relazioni culturali affermando che «cerchiamo di avvicinare a noi i molti stranieri che desiderano attingere alle fonti della nostra civiltà». L'Italia del 1959, ha esclamato Spano, non è certo la Firenze del 1500: oggi abbiamo da insegnare molto, ma abbiamo anche molto da imparare. La pretesa parità dell'Italia nel quadro atlantico non non c'è: basti pensare che iniziative come quella di Macmillan non sono piaciute ad Eisenhower il quale rivendica a sè ed al suo paese la «guida» dell'atlantismo. Di quale parità può parlare dunque l'on. Segni?

Segni afferma che la posizione internazionale si è aggravata per l'atteggiamento dell'Unione Sovietica. Che cosa rimproverate alla Unione Sovietica per Berlino? Rimproverate il turbamento che essa ha provocato nello *statu quo* europeo, ossia nella guerra fredda: ma le sue proposte significano aprire una strada alle trattative! Noi riteniamo che quelle proposte sia stato saggio farle, perchè Berlino è il punto d'incontro e di scontro tra i due mondi. Regolare la questione di Berlino significa dunque aprire la via alla organizzazione pacifica dell'Europa. Il fatto di cui dobbiamo prendere atto è che oggi esiste un invito alla trattativa sulla più delicata questione europea. La realtà di cui anche voi dovete prendere atto è la Repubblica democratica tedesca.

Che fare dunque? Si tratta di iniziare un nuovo corso politico realistico: quello che ha fatto Macmillan, in altre parole: un viaggio del nostro Presidente della Repubblica o del Presidente del Consiglio nell'Unione Sovietica potrebbe avere grandi risultati e l'iniziativa darebbe prestigio all'Italia nello stesso quadro dell'alleanza atlantica. Se è vero come riferiscono le agenzie americane, che l'Italia preferirebbe ad una iniziativa politica autonoma l'installazione di missili puntati su Berlino, bisognerebbe pensare ad una follia collettiva.

La questione della pace è oggi al centro dei pensieri di tutta l'umanità. Un rinnovamento s'impone, sia pure nel quadro delle alleanze attuali. Esso darebbe garanzia di autonomia al nostro Paese. Vi sono del resto realtà come la Cina popolare che devono essere riconosciute, come il mondo arabo, come l'Algeria, come il movimento di liberazione di un miliardo e mezzo di uomini e c'è poi il mondo socialista. Decidetevi — ha concluso Spano — a riconoscere queste realtà e ad abbandonare l'ipocrisia che vi induce a parlare di pace mentre pensate alla guerra.

La giornata di ieri è stata densa di interventi. Nella mattinata, dopo il liberale BATTAGLIA (che ha fatto una lunga storia del ministero Fanfani, parafrasando alcuni concetti già espressi alla Camera dall'on. le Malagodi: attacco all'ENI e alla pretesa *socialità* di Fanfani, appello ai «notabili», che l'hanno sempre pensata, egli ha detto, come i liberali del PLI), si è levato a parlare il de PELIZZO. Nella parte sostanziale del suo discorso, egli ha chiesto a Segni «una precisa assicurazione circa l'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia». Le popolazioni di lassù — ha detto il sen. Pelizzo — e quegli uomini politici sono convinti che l'unico mezzo per risollevare le condizioni di quelle zone sia l'istituzione dell'ente regione: «No; attendiamo che il governo dia mantenga la promessa fatta da Fanfani alle elezioni del 1958 e nelle dichiarazioni programmatiche del passato governo».

A questo punto, si è verificato un fatto significativo: le destre, evidentemente per porre un'ipoteca sulla risposta che Segni sarà costretto a dare sulla questione delle Regioni (lo stesso compagno Terracini, ieri l'altro, rilevò il silenzio del presidente del Consiglio sull'argomento), hanno interrotto l'oratore.

FRANZA (msi): La Regione non si fa perchè non si può fare.

PELIZZO: Gravissime sarebbero allora le ripercussioni sull'opinione pubblica se il governo e il partito della DC non mantenessero le loro promesse. Conto di sentire domani da lei, on. Segni, una parola di affidamento (*applausi anche a sinistra*).

Le gravi responsabilità che questo governo si è assunto di fronte alla Costituzione e, quindi, agli indirizzi di politica economica in essa tracciati, sono state esaminate dal compagno FORTUNATI.

Vi sono — egli ha detto — alcuni punti capitali nel programma del governo: netta affermazione d'interdipendenza fra politica estera e politica interna; riduzione della politica economica ad una dispersiva impostazione congiunturale; il MEC come presupposto e unica prospettiva non congiunturale; la discriminazione politica come costante ideologica e come canone di politica economica. Occorre capire quindi le premesse e gli sbocchi politico-economici di un tale programma, che nega *a priori* la collaborazione e il voto dell'opposizione di sinistra.

Il fatto è che ci troviamo di fronte ad una impostazione di carattere ideologico, la quale si riflette inevitabilmente sulla sostanza della politica economica. Ciò appare con evidenza se si esaminano le dichiarazioni programmatiche del presidente della Confindustria. Egli ha riconosciuto che il livello tecnico, professionale e scientifico conseguito nei paesi socialisti e nell'Unione Sovietica è tale che con esso bisogna fare i conti. Egli afferma che ci si trova ormai di fronte a un fenomeno storico, e riconosce il risveglio dei popoli dell'Asia e dell'Africa. Ma come conclude? Conclude dicendo che i rapporti economici devono limitarsi a quei paesi i quali dimostrino di essere disposti a collaborare con l'Occidente nella lotta fra mondo socialista e mondo capitalista, chè il mondo «non libero», egli dice, costituisce la negazione di un «naturale istinto dell'uomo»: la proprietà.

La lotta ai monopoli

Ormai, il richiamo alla proprietà, alla «iniziativa privata», prescinde da qualunque valutazione storica e si rifà, invece, a concetti astratti. Ma contro questo sta oggi un fatto nuovo, di fondamentale importanza: si tratta di quelle costituzioni che non sanzionano più la regolamentazione tradizionale dei rapporti di produzione, ma indicano nuovi orientamenti di politica economica strutturale, volti a rinnovare la società. Questo è il significato di fondo della nostra Costituzione: essa non sanziona solo una prefissata regolamentazione dei rapporti di produzione, ma contiene un programma storico di avvio a nuove strutture.

L'on. Segni, nella sua esposizione programmatica, si è richiamato ad una non qualificata iniziativa privata, e nella replica a Montecitorio, si è rivolto ai comunisti accusandoli di non saper discutere di andare alla caccia di spettri perchè, secondo lui, in Italia, i monopoli sarebbero spettri suscitati dalla propaganda.

Non sono oggi in gioco soltanto le sorti della classe operaia (i monopoli dominano tutto il mercato, produzione e distribuzione), ma anche quelle di milioni di piccoli e medi imprenditori. Nasce di qui la tendenza a convergere verso la classe operaia di tutti coloro che rischiano di essere schiacciati dall'area monopolistica. Milioni di uomini, di conseguenza, sollecitano oggi una politica economica di struttura. Che cosa c'è, dice, invece, Segni?

Egli parla di iniziativa privata e di «inutile e illecita violenza»: la violenza sarebbe la lotta con la quale operai, contadini e braccianti difendono il loro diritto al lavoro. Ma chi rompe il patto costituzionale? Non sono gli operai, i contadini e i braccianti, sono le «signore economiche», le quali pretendono di incarnare in se la patria e l'umanità. Una politica economica che non affronta, per eliminarla, questa violenza permanente, non solo non risolve i problemi fondamentali del Paese, ma di fatto favorisce e tutela la eversione nei confronti del progresso politico ed economico in Italia. La salvezza del Paese — ha esclamato Fortunati — sta nella eliminazione dei monopoli. Si adoperino le aziende pubbliche in funzione di rottura antimonopolistica e per rendere concreto il diritto al lavoro; occorre che i lavoratori partecipino alle scelte politico-economiche, e occorre rendere operante la solidarietà di tutte le forze democratiche e repubblicane del Paese.

La seduta mattutina è stata conclusa con gli interventi dei senatori BUIZZA (dc), che ha rivendicato, coi temi nazionalistici di Palazzo Chigi, l'italianità dell'Alto Adige; TINZL (altoatesino), che, come l'on. Ebner alla Camera, ha dichiarato il suo voto contrario, e BATTISTA (dc), che ha sciolto un inno alla iniziativa privata.

Nel pomeriggio, ha preso la parola per primo il socialista MILILLO, il quale ha detto che, meno di tutti gli altri succedutisi fino ad oggi, questo governo risponde alle necessità del paese.

Il dc JANNUZZI ha intrattenuto l'assemblea, per ultimo è passato, con parole in libertà sulla politica estera e interna GRECO (pmp) ha rimarcato il tono minaccioso che le destre monarco-fasciste hanno tenuto durante tutto il dibattito: «Diamo il benvenuto a questo governo — ha detto — che si accinge ad iniziare la sua opera, con la nostra sanzione» FRANZA (msi), in sostanza, ha cercato di legittimare l'alleanza tra destre e dc.

Hanno parlato ancora i senatori: GRANATA (indipendente di sinistra) che, soffermandosi sui problemi della scuola, ha dichiarato il suo voto contrario al governo, e BENEDETTI (dc), che ha ripetuto ancora una volta le tesi dc. sull'Alto Adige.

Muore ustionato dall'acido solforico un clandestino su un piroscafo arabo

La sciagura provocata dall'esplosione di un fusto di acido - Si era imbarcato di nascosto nel tentativo di emigrare - Anche il nostromo ustionato nell'incidente

GENOVA, 7 — Solo ieri, a distanza di circa tre mesi dalla disgrazia, è stata resa nota la tragica fine di un giovane napoletano, imbarcatosi clandestinamente su un piroscafo dell'Arabian Lines. Il giovane, assieme a altre quattro persone, il 5 dicembre scorso venne investito dalla esplosione di un fusto di acido solforico e decedette dopo poche ore all'ospedale di Dahar. Degli altri quattro feriti uno, il nostromo Antonino Alessi e stato ieri ricoverato a San Martino, afflitto da una piaga da ustioni all'avambraccio sinistro.

La vittima della tragica esplosione aveva vent'anni, si chiamava Ciro Ippolito e abitava a Napoli in vico San Pietrelli 29. La nave su cui è avvenuta la disgrazia è il «cargo» «Abqaiq», di 1351 tonn di stazza lorda, con un equipaggio di 23 uomini, in gran parte italiani, anche il comandante è un italiano, il genovese Corrado Parodi.

L'«Abqaiq», che nel nostro porto è appoggiato all'agenzia marittima Umarge — lasciò in ottobre Genova diretto agli scali del Medio Oriente. Fece scalo a Marsiglia per completare il carico e in quel porto caricò pure un certo numero di fusti di acido solforico. Tocco quindi Napoli e in quel porto, sfuggendo alla sorveglianza della polizia, il ventenne Ciro Ippolito riuscì a salire a bordo e a nascondersi.

L'«Abqaiq» riprese la navigazione puntando verso il Golfo Persico. Quando scomparve il pericolo di essere sbarcato, l'Ippolito si presentò al comando della nave e, come accade in casi del genere, egli fu praticamente accettato fra l'equipaggio in attesa che la nave facesse scalo in un porto italiano, dove l'Ippolito sarebbe stato sbarcato. Purtroppo una disgrazia troncò le speranze del giovane partenopeo, non in cerca di avventure ma di un paese ospitale che potesse garantirgli un sereno avvenire.

Nelle prime ore del pomeriggio del 5 dicembre l'«Abqaiq» si trovava nel porto arabo di Dammam, affiancato alla M/n «Dahran»; sospese le operazioni di trasbordo del carico per l'intervallo di mezzogiorno l'equipaggio era salito sul ponte per consumare la colazione. Ciro Ippolito, con altri marittimi, fra i quali il nostromo Antonino Alessi, di 55 anni, residente a Torrefano (Messina) e il carpentiere Francesco Caruso, si trovava a poppavia, poco distante dai fusti di acido. Improvvisamente un boato sordo scosse la nave: un fusto, probabilmente corroso dall'acido, aveva colato alla pressione dei gas formatisi all'interno ed era esploso.

L'acido, proiettato con estrema violenza tutto intorno, investì in pieno l'Ippolito e ustionò più o meno gravemente altre quattro persone fra le quali l'Alessi e il Caruso, oltre a marittimi della «Dahran». Immediatamente, pur con tutte le precauzioni che il caso richiedeva in soccorso dei feriti accorrevano gli altri marinai. I feriti venivano sollecitamente sbarcati e avviati al più vicino ospedale: l'Ippolito appariva in gravissime condizioni.

Poche ore dopo il ricovero il povero giovane decedeva. Della disgrazia venivano avvertite le autorità consolari, le quali provvedevano anche a fare ottenere degna sepoltura allo sventurato Ippolito. Poi, appena terminata la sommaria inchiesta sulle cause del sinistro, l'«Acqaiq» riprendeva la navigazione.

La sentenza di Firenze per la montatura del «triangolo della morte»

FIRENZE, 5 — Alle 21.30 di questa sera, dopo oltre tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte di Assise d'Appello, chiamata a giudicare della politicità o meno dei fatti accaduti entro il cosiddetto «triangolo della morte» ha emesso la propria sentenza confermando quanto deciso dai giudici del primo processo svoltosi a Modena nel 1951 — i magistrati fiorentini hanno voluto ravvisare negli episodi partigiani gli estremi del reato comune: cosicchè ancora una volta non si può che definire ingiusto tale verdetto che rimanda il ricordo agli anni foschi della brutale indagine, svolta dal maresciallo Cau, i cui metodi suscitarono un brivido di orrore in tutta Italia.

Nei particolari la sentenza (pur ammettendo i condoni previsti dalla legge: 8 anni per tutti gli imputati e l'intero condono per i fratelli Bottazzi) ha stabilito le seguenti pene: 22 anni a Rino Govoni; 20 anni a Riccardo Cotti; 22 anni a Ermes Vanzini; 15 anni ad Armando Fiorini; 19 anni e 6 mesi a Lauro Rodi; 20 anni e 10 mesi a Giuseppe Sopazzini; 18 anni e 6 mesi a Renato Melotti; 4 anni e 6 mesi ciascuno ai fratelli Dante e Guido Bottazzi.

Perry Como ingaggiato per 16 miliardi di lire

Ha firmato un contratto che lo impegna a comparire alla T. V. americana per 104 settimane

NEW YORK, 5 — Perry Como ha firmato un contratto con la televisione per 25 milioni di dollari, pari a 15 miliardi e 625 milioni di lire. S. tratta, nelle parole del suo agente, del più costoso contratto individuale stipulato da una compagnia televisiva.

In base a questo contratto il popolare cantante comparirà sugli schermi televisivi per 104 settimane. La cifra comprende le spese di programmazione, costi di produzione e di ingaggio degli artisti.

Il contratto è stato firmato per conto di una delle più grandi ditte americane produttrici di latticini: la quale intende avvalersi del «Perry Como Show» per la pubblicità dei propri prodotti. Lo ha annunciato Harry Sobol, agente pubblicitario del cantante.

Mortale scontro fra due autotreni

REGGIO EMILIA, 5 — Un autista è morto ed un altro è rimasto seriamente ferito in un incidente verificatosi stamane sulla via Emilia nei pressi di Villa Masone. Un autotreno di Ferrara proveniente da Modena e diretto a Reggio, pilotato da Enrico Ghelfi di 28 anni da Argenta, ha tamponato un altro autotreno che stava fermandosi.

Il Ghelfi è morto subito.

Si toglie la vita

SANREMO, 5 — La 64enne Adelaide Billi abitante a Ventimiglia si è tolta la vita gettandosi da una finestra.

Sequestrato l'Europeo per le foto di Jayne

Un parziale «spogliarello» della diva ha provocato le ire della Procura milanese

MILANO, 5 — La procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ha disposto per tutto il territorio della Repubblica italiana il sequestro del settimanale "L'Europeo" n. 9 del 1 marzo 1959. Un inserto del periodico conteneva fotografie ritenute offensive nei confronti della decenza e della morale. Le questure della Repubblica sono state incaricate di eseguire immediatamente l'ordine di sequestro.

Il provvedimento è stato provocato da un fotoservizio sull'attrice Jayne Mansfield. La giovane "vamp", recatasi a Rio de Janeiro in occasione del celebre carnevale brasiliano, era stata aggredita da una turba di ammiratori che l'aveva letteralmente denudata. Solo l'intervento della polizia riuscì a mettere in salvo la procace Jayne. Tornata a New York, la Mansfield nel corso di un ricevimento si spogliava (in parte) per dimostrare ai suoi amici di non aver riportato gravi danni dall'assalto. Lo "spogliarello" dell'attrice veniva ripreso da fotografi ed alcune di queste foto (le più castigate, probabilmente) sono state pubblicate dal settimanale, provocando le ire del magistrato milanese.

Sempre a Milano il titolare di un'agenzia di importazioni di riviste e giornali ed un edicolante milanese, i signori Arturo Tarocco e Giuseppe Alcaini, compariranno il 13 marzo prossimo davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale di Milano, imputati di offese alla decenza avendo esposto periodici nudisti, di "culturismo" con fotografie di campioni del muscolo in atteggiamenti ritenuti non aderenti al carattere sportivo delle palestre culturiste.

La difesa si avvarrà di perizia extragiudiziale eseguita dallo scultore Valerio Brocchi.